

ESEQUIE di SABRINA MOLENA di anni 44
via Risaie 40 – Abbazia Pisani

Abbazia Pisani, lunedì 10 ottobre 2011, ore 16.00

OMELIA

1. “La croce dove tocca feconda”.

Non sono le parole sprovvedute di un ingenuo credente, incapace di comprendere i segreti della vita. Sono le parole del Santo Curato d’Ars, morto di sfinito perché non si risparmiò di portare a tutti i frutti della croce di Cristo.

Oggi è una parola amara da ascoltare e digerire. Ognuno di noi ha nel cuore domande e dubbi e forse qualcuno anche un pizzico di rabbia. Questi sentimenti accolti dentro la preghiera comunitaria che stiamo vivendo diventano una grande e corale invocazione: Signore, aiutaci a capire! Signore, abbiamo bisogno dell’aiuto del tuo Santo Spirito perché da soli non ce la facciamo proprio a portare il peso di quest’ora.

“*Salvaci, Signore, siamo perduti!*” è il grido che sale dai suoi discepoli, da coloro che ricalcano – o tentano di ricalcare – le orme del proprio maestro. Ma c’è il “mare” simbolo di tutto ciò che contrasta la vera felicità dell’uomo a mostrare tutta la sua forza violenta.

Leggere e interpretare quest’ora solo con le nostre povere forze significa inevitabilmente fallire. Significa lasciar parlare solo e unicamente le emozioni forti e vere che tengono il cuore e l’anima nel subbuglio.

I discepoli – di ogni tempo e di ogni luogo – hanno un’arma invincibile contro il mare, contro tutto ciò che ci allontana da Dio: è la Parola di Gesù: “...sgridò i venti e il mare...”. Non è inerme Gesù! Quella Parola che ascoltiamo ogni domenica – anzi, ogni giorno – ci aiuta ora ad entrare nel misterioso disegno della sua volontà.

2. “Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto...” perché, Signore, parli al futuro? Noi abbiamo bisogno ora che ci asciughi le lacrime!

Le promesse del Signore son sempre al futuro, ma se hanno la testa in cielo i piedi ce li hanno sulla terra. La morte è stata, è e sarà sempre motivo di smarrimento e paura che piombano su di noi, a volte anche all’improvviso, suscitando dubbi e perplessità.

Ma le lacrime il Signore ce le asciuga già ora, ogni qualvolta ci mette accanto delle persone che ci amano e si prendono cura di noi con compassione, responsabilità e tanto tanto amore.

Persone che non lo fanno per dovere, solo per legame di sangue ma soprattutto per amore, perché – ricordiamocelo – è l’amore il segno potente della presenza di Dio; tutti gli altri segni sono una continua e fresca riproposizione di questo amore.

3. E segno della presenza di Dio lo è stata anche Sabrina: per Nicolas e Thomas, per Denis, per mamma Maria e papà Lavinio, per Fabio e per tante altre persone che hanno avuto il dono di conoscerla e apprezzarla fra le mura di casa e sul posto di lavoro dove al dovere professionale come operatrice

socio-sanitaria ha sempre aggiunto il suo tocco femminile e materno a favore di chi aveva bisogno di aiuto.

“La carità non avrà mai fine” dice san Paolo. I tanti segni di amore sparsi in questi mesi e in tutta la vita di Sabrina possano ora arrivare a maturazione e sostenere la sua famiglia che vive l’ora tremenda del distacco.

4. *“Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno...”*

Ad ogni celebrazione delle esequie, con queste parole o con altre simili, la Parola di Dio non si stanca di esortarci alla speranza e, ancor di più, alla certezza della risurrezione.

Ad ogni funerale, ci è chiesto di credere a parole davvero forti che vanno decisamente controcorrente e ben oltre a qualsiasi idea che umanamente possiamo farci di una vita oltre la morte. La morte è sempre vista come qualcosa di definitivo e di irrimediabile. Anche oggi. Anche davanti il corpo di Sabrina, siamo *spinti* ad ammettere la cruda verità di un fratello che non c’è più.

Tuttavia, il passo del profeta Daniele ci invita a intravedere la speranza in una vittoria finale dove Cristo Risorto sarà la prova di questa vittoria.

Carissimi Nicolas, Thomas e Denis, si stringe a voi una comunità intera a volervi dire in qualche modo che vi siamo vicini, per voi e per Sabrina preghiamo convinti che ora tra voi e lei si stabilisce una comunione nuova e misteriosa. Dal cielo non smetterà di fare la mamma: lo farà in modo diverso e fino a due anni fa impensabile anche per voi. Lo farà al modo di Maria: silenzioso ma attivo.

E tu, cara Sabrina, mi sei diventata cara per i motivi che tutti sappiamo. Ti chiedo di accompagnare la tua famiglia dal cielo, di assisterli con la tua preghiera affinché il Dio della vita e della storia dia compimento a quelle parole del Curato d’Ars: la tua pesante croce porti frutto per i tuoi figli, per tuo marito, per i tuoi cari, ma anche per tutta questa tua comunità.

È stata una croce doppiamente dolorosa, la tua, nel corpo e nello spirito sapendo dentro di te che i tuoi giorni potevano essersi fatti brevi e si avvicina il distacco dai tuoi amati figli.

Ti accolgano in paradiso tanti fratelli e sorelle anziani che hai assistito e ti introducano in quella pace e luce che ti ha sicuramente aiutato a leggere con occhi nuovi e puliti questo tuo cammino.

5. *“Vivas Deo Sabrina!” “Vivi in Dio Sabrina!”* Così ti salutiamo, come facevano i primi cristiani. È l’augurio della tua comunità, un augurio che si fa prontamente preghiera, preghiera di affidamento alla misericordia del Padre.

Sabrina, ora vivi accanto a Dio.

Sei vicino al Dio vivente. Sei vicino al Dio immortale. Sei nella mano di Dio. Sei vicino al grande nome di Dio. Sei nella grandezza di Dio. Sei accanto al Dio vivente. Ora e nell’ultimo giorno.

Sabrina va’ a Dio. Vivi in Dio nell’eterna gioia! Amen. ¹

¹ GUGLIELMONI LUIGI e NEGRI FAUSTO (a cura di), *Entrate nella gioia! Invocazioni e preghiere per i defunti*, Paoline, Milano 2000, pagine 136 e 137.